

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 260

Curia Generalizia - Roma

P. I. Salvatore Brusco

0160

B. D.

2 Marzo 1855

Wolto Rev.^{do} Padre

LH

Mi duole all'anima di dover recarle a notizia, che ieri a notte, dopo non lunga malattia, moriva il nostro degno Sacerdote SALVATOR BRUSCO, in età d'anni 32. Egli era nativo di Genova; in questa Casa vestì l'abito Somasco nel 1827 e nell'anno susseguente a di 26 del novembre ne fece la professione coi voti solenni. Fu quindi occupato ad insegnare le umane lettere nel liceo di Lugano; poi la retorica nel collegio di Novi, e da ultimo la filosofia in quel di Valenza. Donde, nel 1849, qui chiamato a Confessore delle Monache Turchine, vi durò sino all'estremo de' suoi giorni. In siffatti uffici rinsi mai sempre con suo onore e con edificazione e frutto altrui, perchè nell'esercitarli spiegava ognora uno zelo di carità, opportuna dottrina e sollecitudine evangelica. La sua vita aggiravasi tutta nel servizio di Dio e nella pratica delle cose sante; pronto e frequente al Tribunale di penitenza; compreso intimamente dello spirito della religione; studioso de' propri doveri, attento a sè, benevolo agli altri potè conciliarsi la comune riverenza ed affezione. Fortificato dei Sacramenti della salute, da lui a più istanze richiesti, spirò nella pace de' giusti e nel gaudio della speranza immortale. Ma pure, essendo arduo a tutti di sottrarsi ai difetti della umana fragilità, V. P. M. Rev.^{do} non gli tardò i consueti suffragi per impetrargli l'indulgenza dal Cielo, e mi tenga quale io sono con ossequiosa stima

Di V. P. M. Rev.^{do}

Genova dal Collegio della Maddalena
2 marzo 1855.

Dev. suo Obbligato Servo
D. OTTAVIO LAURA C. R. S. Preposito.

1 mano

di Genova. Al secolo: Emanuele. Pece la professione in Genova, con dispensa per abbreviazione di noviziato, il 26 XI 1828.

Il 15 I 1829 fu mandato nel collegio di Fossano. Nel giugno 1829 fu destinato nel collegio di Lugano come maestro di umane lettere. Nel 1832 fu mandato alla Maddalena di Genova; e l'11 X 1833 fu chiamato dal P. Generale al Clementino di Roma come vicemaestro dei novizi, e fece ai medesimi istruzioni di filosofia, cioè matematica.

Nel 1835 fu mandato nel collegio di Novi come sostituto alle scuole e prefetto di sacristia. L'anno seguente fu promosso maestro di umanità, e nel 1837 maestro di retorica. L'attuario P. Costa annota nel

libro degli Atti il buon esito delle sue fatiche scolastiche: " 23 IX 1837 - Nel giorni 23 agosto varii dei nostri allievi interni ed esterni studenti di retorica e di umanità diedero nel nostro salone un pubblico, trattenimento poetico... In questa occasione ebbero i Padri la consolazione di vedere coronata le loro scolastiche fatiche del più felice successo, giacché dai più distinti personaggi della città, sì ecclesiastici che secolari, dei quali numeroso fu il concorso, ricevettero, in prova della loro soddisfazione e gradimento, le più sincere congratulazioni, le quali non furono disgiunte dal loro desiderio che mostrarono vivissimo di rivedere quest'antico collegio restituito al suo lustro primiero ". Nel 1838 P. Brusco fu destinato a leggere filosofia

nel collegio di Valenza? Nel 1841 fu anche eletto
vicerettore del collegio. Gli Atti annotano: " è a-
sante del ritiro, assiduo al confessionale ". Nel
1842 fu destinato professore di filosofia nel colle-
gio di Cherasco e vicerettore. Nel sett. 1844 dovet-
te ritornare a Valenza e ricoprire la cattedra di
filosofia. Partì da Cherasco, come annotano gli Atti
" con molto rincrescimento di questa religiosa fami-
glia... Le rare doti del suo bell'animo, le non co-
muni del suo ingegno, e l'esemplare ed edificante
sua condotta, tutto é maggiore di ogni encomio ".
A Valenza fu subito eletto anche vicerettore, ed
ebbe l'ufficio di catechista della servitù e di con-
fessore, oltre che di sostituto alle scuole. Nel 1848
ebbe anche l'incarico di procuratore. Il carico non
fu facile, data l'occupazione militare del collegio

per gli avvenimenti " politici di quell'anno ".

Il 18 X 1849 fu destinato alla Maddalena di Genova.

Ivi fu confessore delle monache.

Morì a Genova il 13 1855 (era ammalato già da mol-
to tempo); " era egli religioso di specchiata con-
dotta, d'ingegno oltre l'ordinario... Sostenne la sua
malattia con paziente rassegnazione, richieste e rice-
vette tutti i Sacramenti, ed il Signore lo ha rimu-
nerato di una preziosa morte ". Scrive P. Laura nella
lettera mortuaria: " In siffatti uffici riuscì mai
sempre con suo onore e con edificazione e frutto al-
trui, perché nell'esercitarli dispiegava ognora uno
zelo di carità, opportuna dottrina e sollecitudine
evangelica. La sua vita aggiravasi tutta nel servizio
di Dio e nella pratica de le cose sante; pronto e gre-
quente al tribunale di Penitenza; compreso intimamen-
te dello spirito di religione; studioso dei propri do-
veri, attento a sé, benevolo agli altri, poté conci-
liarsi la come benevolenza e affezione ".